

Le imposte ambientali in Italia - Nota metodologica

1. Criteri e metodi per l'individuazione delle imposte ambientali.

Nei dati diffusi dall'Istat sulle imposte ambientali si adotta la definizione secondo la quale una **imposta ambientale** se la sua base impositiva è 'costituita da una grandezza fisica (eventualmente sostituita da una proxy) che ha un impatto negativo provato e specifico sull'ambiente'.

Tale approccio è mutuato dalle linee guida internazionali per la compilazione di statistiche sulle imposte ambientali¹, ed è adottato anche nella guida metodologica dell'Eurostat alla compilazione del conto satellite della spesa per la protezione dell'ambiente EPEA (*Environmental Protection Expenditure Account*)².

La Tabella seguente elenca le categorie di basi impositive considerate.

Tabella 1 - Basi impositive delle imposte ambientali

Emissioni atmosferiche osservate o stimate

- Emissioni di NO_x misurate o stimate
- Contenuto di SO_x dei combustibili fossili
- Altro

Sostanze che riducono lo strato di ozono (ad esempio CFC o halons)

Emissioni osservate o stimate di inquinanti in acqua

- Emissioni di sostanze ossidabili (BOD, COD)
- Altre emissioni di sostanze inquinanti
- Raccolta e trattamento delle sostanze inquinanti

Fonti non puntuali di inquinamento dell'acqua

- Pesticidi
- Fertilizzanti artificiali
- Concime da allevamenti

Gestione dei rifiuti

- Gestione dei rifiuti – aspetti generali
- Gestione dei rifiuti – singoli prodotti

Rumore (ad es. decollo ed atterraggio dei velivoli)

Prodotti energetici

- Prodotti energetici impiegati per il trasporto
 - Benzina senza piombo
 - Benzina con piombo
 - Diesel
 - Altro (ad es. GPL o gas naturale)
- Prodotti energetici impiegati per usi stazionari
 - Olio combustibile
 - Gas naturale
 - Carbone
 - Coke di cokeria
 - Bio-combustibili
 - Altri combustibili per usi stazionari
 - Elettricità – produzione, consumi
 - Calore per riscaldamento – produzione, consumi

Trasporti

- Veicoli a motore - importazioni o vendita
- Veicoli a motore - registrazione o uso

¹ Si veda Eurostat (2001). Le linee guida si rifanno a loro volta allo schema per la costruzione di statistiche sulle imposte ambientali generato, nella seconda metà degli anni '90, da un progetto congiunto dell'Eurostat, delle Direzioni Generali Ambiente e Fiscalità della Commissione Europea, dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) e dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (IEA), cfr. OECD (1997).

² Cfr. Eurostat (2002a).

Risorse

- Prelievi di acqua
- Estrazione di materiali (ad eccezione di petrolio e gas)
- Altre risorse (ad esempio foreste)

Fonte: Eurostat

Le imposte ambientali, in quanto appartenenti all'insieme più generale delle imposte, costituiscono prelievi obbligatori non commisurati ai benefici che il singolo riceve dall'azione delle amministrazioni pubbliche (PA). Si osservi che, seppur corrisposti obbligatoriamente al settore della PA, i pagamenti forniti in contropartita di un servizio e positivamente correlati al volume del servizio stesso, rientrano nell'insieme delle **tariffe (o canoni)**. Esempi di tariffe sono sia la Tariffa sui Rifiuti solidi urbani sia l'Imposta sui Rifiuti solidi urbani, i cui proventi sono pertanto esclusi dai dati qui presentati.

In Italia costituiscono imposte ambientali gli strumenti elencati nella Tabella seguente.

Tabella 2 - Imposte ambientali

BASE	IMPOSTA
Emissioni atmosferiche	Tassa sulle emissioni di anidride solforosa (NO ₂) e di ossidi di zolfo (SO _x)
Fonti non puntuali di inquinamento dell'acqua	contributo sulla vendita di prodotti fitosanitari
Gestione dei rifiuti	tributo speciale per il deposito in discarica tributo provinciale per la tutela ambientale
Rumore	imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili
Prodotti energetici	imposta sugli oli minerali e derivati sovrimposta di confine sugli oli minerali imposta sui gas incondensabili sovrimposta di confine sul GPL imposta sul gas metano imposta addizionale sull'energia elettrica di comuni e province imposta sull'energia elettrica imposta sui consumi di carbone ³
Trasporti	imposte automobilistiche pagate dalle famiglie imposte automobilistiche pagate dalle imprese imposta relativa al Pubblico Registro Automobilistico (PRA) imposta sulle assicurazioni relative alla RC auto

Mentre la base della imposta riveste un ruolo fondamentale nella definizione delle imposte ambientali adottata a livello internazionale, non viene invece considerato rilevante l'obiettivo della imposta stessa per come risulta espresso dal legislatore. Le imposte ambientali includono pertanto sia strumenti introdotti con esplicite finalità di tipo ambientale sia strumenti in cui non si ravvisa tale finalità nella formulazione normativa.

Si osservi in particolare che, per quanto riguarda le imposte ambientali elencate nella Tabella precedente:

³ L' 'imposta sui consumi di carbone' si riferisce al prelievo obbligatorio gravante sugli impieghi di carbone, coke di petrolio e bitume di origine naturale denominato "orimulsion" negli impianti di combustione, istituito con la legge n. 448 del 23.12.1998 (art. 8) a decorrere dal 1° gennaio 1999; la rideterminazione delle accise sui prodotti energetici prevista nell'ambito dello stesso articolo 8 (nota come 'carbon tax' per l'Italia) non è stata attuata nei termini previsti.

- le imposte sui prodotti energetici e sui trasporti sono state introdotte senza esplicite finalità di tipo ambientale; fa eccezione solo l'imposta sui consumi di carbone per la quale la legislazione prevede l'utilizzo del gettito anche per il finanziamento di spese per la protezione dell'ambiente;
- nei casi restanti si possono ravvisare esplicite finalità ambientali, che possono essere ricondotte in alcuni casi a fornire un incentivo per gli agenti economici (consumatori e produttori) ad adottare un comportamento maggiormente in linea con la salvaguardia dell'ambiente, in altri, a raccogliere gettito per il finanziamento di spese per la protezione dell'ambiente stesso⁴.

2. Classificazione delle imposte ambientali secondo diverse finalità di analisi

Lo sviluppo di statistiche sulle imposte ambientali risponde in primo luogo alla necessità di soddisfare esigenze conoscitive legate al ruolo crescente degli strumenti economici nell'ambito delle politiche ambientali. I dati sul gettito delle imposte ambientali prodotti dall'Istat rispondono a questo tipo di domanda sia direttamente sia come possibili input per modelli finalizzati ad analisi economiche quali, ad esempio, il calcolo dell'impatto di uno strumento fiscale sui costi dei diversi settori economici, sull'inflazione, sulla competitività a livello internazionale di specifici settori.

Una ulteriore esigenza cui è legata l'elaborazione di dati statistici sulle imposte ambientali è quella di contribuire alla costruzione di alcuni conti satellite dell'ambiente, in particolare del SERIEE (*Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement*) - e della NAMEA (*National Accounts Matrix including Environmental Accounts*).

Alle diverse finalità sopra richiamate corrispondono diverse classificazioni delle imposte ambientali. I paragrafi successivi descrivono le classificazioni adottate, rispettivamente nel contesto dello sviluppo di statistiche sulle imposte per analisi di tipo macroeconomico e nel contesto della costruzione dei conti SERIEE e NAMEA.

La classificazione dell'Eurostat delle statistiche sulle imposte ambientali

L'interesse (di natura essenzialmente politica) per le potenzialità e gli impatti della tassazione ambientale ha dato impulso, a livello europeo, alla raccolta e diffusione da parte dell'Eurostat di dati sulle imposte ambientali per i paesi della Ue⁵. Partendo dagli aggregati sulle imposte elaborati nel contesto dei dati di contabilità nazionale, è possibile infatti selezionare un insieme di imposte ambientali applicando la definizione citata nel § 1⁶. Per un dato paese, tuttavia, i tributi così selezionati non coincidono necessariamente con l'insieme di tutte le imposte che rientrano nella definizione di imposta ambientale per il paese stesso, poiché è possibile che per alcune imposte ambientali i relativi dati di gettito non sono separatamente identificabili. Ad esempio, nel caso dell'Italia le imposte ambientali non identificabili a partire dai dati prodotti dalla contabilità nazionale includono: l'imposta sui consumi di

⁴ Per ulteriori dettagli sulla destinazione del gettito si vedano le leggi istitutive dei vari strumenti:

- per il Tributo provinciale per la tutela ambientale, Decreto Legislativo n. 504 del 30 dicembre 1992, Art. 19;
- per il Contributo sulla vendita di prodotti fitosanitari, Legge n. 388 del 23 dicembre 2000, art. 123, e Legge n. 488 del 23 dicembre 1999, art. 59;
- per l'Imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili, Legge n. 342 del 21 novembre 2000, Art. 90;
- per il Tributo speciale per il deposito in discarica, Legge n. 549 del 28 dicembre 1995, Art. 3;
- per l'Imposta sui consumi di carbone, Legge n. 448 del 23 dicembre 1998, Art.8.

⁵ Cfr. Eurostat (2003), (2002b), (2000). Tutte le pubblicazioni citate si riferiscono a paesi della Ue15. Nella pubblicazione del 2000 le imposte ambientali sono identificate a partire dai dati delle imposte basati sulla versione del 1979 del Sistema europeo dei conti economici (SEC 1979) ed è inclusa una serie storica relativa al periodo 1970-1997.

⁶ L'elenco delle imposte selezionate per i singoli Paesi in base ai dati di contabilità nazionale è consultabile in Eurostat (2004). I dati relativi al gettito delle imposte per categoria vengono diffusi sul sito dell'Eurostat e nelle pubblicazioni della Direzione Generale Fiscalità e Unione Doganale della Commissione Europea, cfr. ad esempio Eurostat - Taxation and Customs Union, (2007).

carbone, il tributo provinciale per la tutela ambientale, il contributo sulla vendita di prodotti fitosanitari e l'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili.

Le statistiche dell'Eurostat prevedono una classificazione delle imposte ambientali in quattro tipologie: energia, trasporti, inquinamento, risorse⁷.

Le imposte sull'energia includono tutte le imposte sui prodotti energetici utilizzati sia per finalità di trasporto (si tratta soprattutto di benzina e gasolio) sia per usi stazionari (si tratta soprattutto di oli combustibili, gas naturale, carbone ed elettricità). Sono comprese inoltre le imposte sulla anidride carbonica (CO₂) le quali, spesso introdotte in sostituzione di imposte sull'energia, non vengono dunque incluse tra le imposte sull'inquinamento.

Tra le imposte sui trasporti rientrano principalmente le imposte legate alla proprietà e all'utilizzo di veicoli. Sono comprese inoltre le imposte relative ad altri mezzi di trasporto (ad esempio aerei) e a servizi di trasporto purché coerenti con la definizione generale di imposte ambientali.

Le imposte sull'inquinamento includono le imposte sulle emissioni atmosferiche o sui reflui (i dati di riferimento possono essere rilevati o stimati), sulla gestione dei rifiuti e sul rumore; come precedentemente specificato fa eccezione l'imposta sulla CO₂ che rientra nel gruppo delle imposte sull'energia.

La categoria risorse include gli strumenti che gravano sul prelievo di risorse naturali ad eccezione della estrazione di petrolio e di gas⁸.

Nella Tabella 3 tutte le imposte ambientali individuate per l'Italia vengono ripartite nelle categorie dell'Eurostat.

Tabella 3 - Imposte ambientali per tipologia

Energia	<ul style="list-style-type: none">▪ imposta sugli oli minerali e derivati▪ sovrimposta di confine sugli oli minerali▪ imposta sui gas incondensabili▪ sovrimposta di confine sul GPL⁹▪ imposta sul gas metano▪ imposta addizionale sull'energia elettrica di comuni e province▪ imposta sull'energia elettrica▪ imposta sui consumi di carbone
Trasporti	<ul style="list-style-type: none">▪ imposte automobilistiche pagate dalle famiglie▪ imposte automobilistiche pagate dalle imprese▪ pubblico registro automobilistico (PRA)▪ imposta sulle assicurazioni RC auto
Inquinamento	<ul style="list-style-type: none">▪ tributo speciale per il deposito in discarica

⁷ Si veda Eurostat (2001). Negli ultimi dati pubblicati nel database dell'Eurostat le imposte sull'inquinamento e sulle risorse sono accorpate in una categoria unica.

⁸ Le linee guida sulle imposte ambientali (cfr. precedente nota 1) indicano tre motivi principali che spiegano l'esclusione di questa tipologia di imposte: i) il gettito derivante dalle imposte sulla estrazione di gas e di petrolio è significativo solo per pochi paesi del gruppo UE/OCSE; ii) i sistemi di tassazione sono molto eterogenei; iii) il gettito è molto volatile a causa delle fluttuazioni nei prezzi del petrolio e del gas.

⁹ L'aggregato del Sec95 è 'sovrimposte di confine esclusi gli oli minerali' ma soltanto la parte dell'imposta relativa al GPL può essere considerata di tipo ambientale.

-
- tassa sulle emissioni di anidride solforosa (NO₂) e di ossidi di zolfo (SO_x)
 - tributo provinciale per la tutela ambientale
 - imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili
 - contributo sulla vendita di prodotti fitosanitari
-

Classificazione delle imposte ambientali secondo i criteri del SERIEE

Uno degli utilizzi principali dei dati sulle imposte ambientali si inquadra nel contesto più ampio del sistema europeo di conti satellite dell'ambiente SERIEE. Il SERIEE è costituito da due conti principali:

- il conto satellite della spesa per la protezione dell'ambiente EPEA – *Environmental Protection Expenditure Account*;
- il conto satellite della spesa per l'uso e la gestione delle risorse naturali RUMEA – *Resource Use and Management Expenditure Account*¹⁰.

Entrambi i conti sono focalizzati sulla salvaguardia dell'ambiente naturale. Il conto satellite della protezione dell'ambiente - EPEA – comprende tutto ciò che riguarda la *qualità* dell'ambiente e, cioè, la prevenzione e l'eliminazione dell'inquinamento e degli altri fenomeni di degrado ambientale. Il conto della spesa per l'uso e la gestione delle risorse naturali – RUMEA – comprende tutto ciò che riguarda la *disponibilità quantitativa* delle risorse naturali (acqua, risorse energetiche, fauna e flora selvatiche, ecc.) e, quindi, il loro sfruttamento e le misure finalizzate ad evitare o ad attenuare il loro depauperamento. Tutti i dati sulle imposte ambientali presentati dall'Istat sono connessi alla protezione dell'ambiente da un punto di vista qualitativo e sono quindi rilevanti soltanto per il conto EPEA¹¹.

Ai fini dell'EPEA vengono distinte, in base alla destinazione del relativo gettito, due tipologie di imposte¹²:

- **imposte specifiche**, ossia “imposte di scopo” il cui gettito è destinato a finanziare spese per la protezione ambientale;
- **altre imposte ambientali**, ossia imposte il cui gettito non è utilizzato per finanziare le spese per la protezione ambientale.

Le imposte specifiche sono considerate nell'EPEA nell'ambito dell'analisi del finanziamento della spesa nazionale per la protezione dell'ambiente¹³. Esse non costituiscono una componente della spesa nazionale per la protezione ambientale in quanto quest'ultimo aggregato include già le spese effettuate attraverso il finanziamento derivante dalle imposte in questione e l'eventuale loro inclusione comporterebbe un errore di doppio conteggio (cfr. SERIEE 1994 § 2046).

Le altre imposte ambientali, per definizione, non rientrano tra le componenti della spesa nazionale per la protezione ambientale né sono considerate nell'analisi del finanziamento della spesa. Tali imposte vengono peraltro contabilizzate nell'EPEA come componente dell'aggregato “carico finanziario ambientale totale”¹⁴. Quest'ultimo aggregato ricostruisce, per ciascun settore istituzionale, il costo netto della protezione dell'ambiente, ovvero la spesa *corrente* per la protezione dell'ambiente effettivamente sostenuta attingendo alle proprie risorse finanziarie.

¹⁰ Per approfondimenti sul SERIEE, in particolare sull'EPEA, cfr. Istat (2003) e (2007c).

¹¹ Anche le tariffe o canoni ambientali sono rilevanti nel contesto dell'EPEA, in relazione alla spesa nazionale per la protezione dell'ambiente e al suo finanziamento.

¹² Da un punto di vista concettuale quanto riportato nel testo vale anche, *mutatis mutandis*, per il conto RUMEA.

¹³ Cfr. Eurostat (2002a) § 5.7.

¹⁴ Nella guida alla compilazione del SERIEE la ricostruzione di questo aggregato viene presentata come *possibile estensione* dello schema contabile fondamentale utile a determinare il costo netto gravante sulle diverse categorie di unità residenti a causa delle attività di protezione dell'ambiente; cfr. Tavola 5.21 in Eurostat (2002a).

Ai fini dell'EPEA le imposte ambientali sono ulteriormente classificate in base alla classificazione CEPA (Classification of Environmental Protection Activities and expenditures), che si articola nelle seguenti nove classi¹⁵:

1. protezione dell'aria e del clima;
2. gestione delle acque reflue;
3. gestione dei rifiuti;
4. protezione del suolo e delle acque del sottosuolo;
5. abbattimento del rumore e delle vibrazioni;
6. protezione della biodiversità e del paesaggio;
7. protezione dalle radiazioni;
8. ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente;
9. altre attività di protezione dell'ambiente.

La Tabella 4 classifica le imposte ambientali in base alla classe CEPA al cui finanziamento è destinato il gettito (imposte specifiche) o a cui è correlata la base della imposta (altre imposte ambientali).

Classificazione delle imposte ambientali per attività economica e funzioni di consumo delle famiglie

A partire dalla seconda metà degli anni '90 tutti i paesi della Ue15 ed alcuni nuovi stati membri hanno prodotto tavole di tipo NAMEA, nelle quali ad alcuni aggregati economici particolarmente significativi (relativi a produzione, valore aggiunto, consumi intermedi, occupazione, consumi finali) vengono accostati indicatori fisici di pressione ambientale, in particolare relativi alle emissioni di inquinanti atmosferici¹⁶. I dati economici e i dati ambientali sono disaggregati per attività economica e funzioni di consumo delle famiglie. Su iniziativa dell'Eurostat è in corso di sperimentazione la costruzione di tavole in cui il gettito delle quattro tipologie di imposte ambientali - energia, trasporti, inquinamento, risorse - viene disaggregato secondo la stessa articolazione per attività economica e funzioni di consumo delle famiglie proposta a livello europeo per la NAMEA.

¹⁵ Per una descrizione dettagliata delle nove classi della CEPA si veda Istat (2006b), Glossario allegato alla Nota Metodologica. Si osserva che le imposte ambientali possono essere classificate nelle classi da 1 a 7; in corrispondenza delle classi 8 e 9 non si riscontrano imposte ambientali perché non sussistono basi impositive specifiche di queste classi.

¹⁶ Per maggiori dettagli sulla NAMEA si rimanda ad Istat (2007b). I dati NAMEA per l'Italia, diffusi regolarmente dall'Istat, sono disponibili sul sito <http://www.istat.it/conti/ambientali/>.

Tabella 4 - Imposte ambientali per classe CEPA e destinazione del gettito

	PROTEZIONE DELL'ARIA E DEL CLIMA	GESTIONE DEI RIFIUTI	PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE DEL SOTTOSUOLO	ABBATTIMENTO DEL RUMORE E DELLE VIBRAZIONI
IMPOSTE SPECIFICHE	imposta sui consumi di carbone (parte)	tributo provinciale per la tutela ambientale	contributo sulla vendita di prodotti fitosanitari	imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili (parte)
		tributo speciale deposito in discarica (parte)		
ALTRE IMPOSTE AMBIENTALI	imposta sui consumi di carbone (parte) tassa sulle emissioni di anidride solforosa (NO ₂) e di ossidi di zolfo (SO _x) tutte le imposte sui prodotti energetici e trasporti (cfr. tabella 2)	tributo speciale deposito in discarica (parte)		imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili (parte)

Glossario

Imposte e contributi sociali

Il SEC95 distingue tre categorie di imposte (tra parentesi vengono riportati i codici SEC 95):

- Imposte sulla produzione e sulle importazioni (D.2);
- Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc. (D.5);
- Imposte in conto capitale (D.91).

Le *imposte sulla produzione e sulle importazioni* (D.2) vengono distinte in:

- a) imposte sui prodotti (D.21), che comprendono i prelievi unilaterali obbligatori operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni dell'Unione europea sulla produzione e lo scambio di beni e servizi; sono incluse, in particolare:
 - (1) imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari (D.211)
 - (2) imposte e dazi sulle importazioni esclusa IVA (D.212)
 - dazi sulle importazioni (D.2121)
 - imposte sulle importazioni esclusi i dazi sulle importazioni e l'IVA (D.2122)
 - (3) imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto (D.214);
- b) altre imposte sulla produzione (D.29)¹⁷.

Le *imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.* (D.5) che includono principalmente tutti i pagamenti unilaterali obbligatori riscossi periodicamente dalle amministrazioni pubbliche o dal resto del mondo sul reddito e sul patrimonio delle unità istituzionali. Si dividono in:

- a) imposte sul reddito (D.51);
- b) altre imposte correnti (D. 59).

Le *imposte in conto capitale* sono 'percepiti' a intervalli irregolari, e solo saltuariamente, sul valore delle attività o del patrimonio netto posseduti dalle unità istituzionali o sul valore dei beni trasferiti dalle unità istituzionali per effetto di lasciti, donazioni o altri trasferimenti.

A fini di analisi il gettito delle imposte ambientali viene rapportato al *totale delle imposte e contributi sociali* definito come somma dei due aggregati seguenti:

- totale imposte (D.2 + D.5 + D.91)
- contributi sociali effettivi obbligatori:
 - contributi sociali effettivi obbligatori a carico dei datori di lavoro (D.61111)
 - contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori dipendenti (D.61121)
 - contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate (D.61131)

¹⁷ Questa sotto-categoria comprende 'tutte le imposte prelevate sulle imprese a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione, indipendentemente dalla quantità o dal valore dei beni e servizi prodotti o scambiati' (cfr. Eurostat 1996 § 4.22); sono incluse in particolare "le imposte sull'inquinamento provocato dalle attività di produzione: si tratta delle imposte gravanti sulle emissioni o sullo scarico nell'ambiente di gas o liquidi nocivi o altri prodotti dannosi; non sono inclusi gli importi corrisposti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti o delle sostanze nocive da parte delle autorità pubbliche in quanto costituiscono consumi intermedi delle imprese" (cfr. Eurostat 1996 § 4.23 f).

Per saperne di più

Eurostat (1994), *SERIEE - 1994 Version*, Luxembourg

Eurostat (1996), *European system of accounts – ESA 1995*, Eurostat, Luxembourg

Eurostat (2000), *Environmental taxes in the EU*, Statistics in Focus Theme 2 - 20/2000, Eurostat, Luxembourg

Eurostat (2001), *Environmental Taxes – A Statistical Guide*, numero di catalogo KS-39-01-077-EN-N, Eurostat, Luxembourg

Eurostat (2002a) *SERIEE Environmental Protection Expenditure Accounts Compilation Guide – KS – BE – 02- 001 – EN-N*, Eurostat, Luxembourg

Eurostat (2002b), *Environmental taxes in the EU, 1980-1999*, Statistics in Focus, Theme 2 - 29/2002 Eurostat, Luxembourg

Eurostat (2003), *Environmental taxes in the EU, 1980-2001*, Statistics in Focus, Theme 8 - 9/2003 Eurostat, Luxembourg

Eurostat (2004), *Structures of the taxation systems in the European Union*, numero di catalogo KS-DU-04-001-EN-N Eurostat, Luxemburg, 2004

Eurostat - Taxation and Customs Union, (2007), *Taxation trends in the European Union. Data for the EU Member States and Norway*, Eurostat, Statistical books, Luxembourg, 2007.

Istat (2003) *Prima applicazione dell'EPEA per l'Italia. Conto satellite delle spese per la protezione dell'ambiente per i settori della gestione delle acque reflue e della gestione dei rifiuti. Anno 1997*, in http://www.istat.it/dati/dataset/20030714_00/

Istat (2005), *La spesa per la protezione dell'ambiente delle Amministrazioni dello Stato, Anni 1995-2002*, Statistiche in breve, in http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20050517_00/

Istat (2006a), *Il calcolo della spesa pubblica per la protezione dell'ambiente – Linee guida per riclassificare i rendiconti delle amministrazioni pubbliche*, Collana Metodi e norme, n.33, Roma

Istat (2006b), *La spesa per la protezione dell'ambiente delle Amministrazioni dello Stato. Anni 2001-2004*, Statistiche in breve, in http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20060419_00/

Istat (2007a), *Conti ed aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche Anni 1980-2006*, Statistiche in breve, in http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070612_00/

Istat (2007b), *La NAMEA: conti economici nazionali integrati con conti ambientali. Anni 1990-2003*, in http://www.istat.it/dati/dataset/20070625_00/

Istat (2007c) *Spese dell'economia italiana per la gestione dei rifiuti, delle acque reflue e delle risorse idriche. Anni 199-2006*, in http://www.istat.it/dati/dataset/20030714_00/

OECD (1997) *Statistical Framework on environmental taxes in OECD Member Countries*, OECD, Paris